

Spettacoli

L'intervista. «A differenza degli uomini, ci sappiamo emozionare», Lella Costa

«Noi donne siamo affette da magonismo terminale»

BERGAMO - Nel giorno delle donne (per gli smemorati: lunedì 8 marzo) il Creberg non regala mimose, ma un intenso spettacolo teatrale che indaga il mondo femminile tramite celebri figure mitologiche, mettendo in risalto emozioni, follia, disperazione, poesia e misteri: *Ragazze - Nelle lande scoperciate del fuori*.

A dare voce ai diversi filoni narrativi, che passano anche per Shakespeare, Eliot e Calvino, la superba Lella Costa, affabulatrice di razza, che ha fatto del monologo il suo marchio di fabbrica.

A dare il là allo spettacolo è l' Euridice di Italo Calvino: una ninfa e donna diversa rispetto a come era stata tramandata dalla tradizione, che non assiste passiva di fronte alle scelte di Orfeo e, addirittura, si avventura nelle "lande desolate del fuori". Perché?

«Intanto perché il ruolo attivo di Euridice è stato riconosciuto solo nel '900: fino a quel momento si considerava soltanto la figura di Orfeo, mentre lei era concepita come una sorta di oggetto. Nel

Novecento, il secolo delle donne, il punto di vista è stato capovolto, arrivando fino alla concezione de L'altra Euridice di Calvino: una donna che si avventura, rinunciando alla protezione e ritraendosi dalle costrizioni».

sulla quale si basa il controllo dell'intero pianeta. Il teatro in forma narrativa - senza fare comizi - è un buon modo per focalizzare l'attenzione su alcuni problemi: ad esempio sottolineo che la violenza domestica è, nel mon-



Biglietti per «Ragazze - nelle lande scoperciate del fuori» da 15 a 25 euro

In questo spettacolo torna ai temi del femminile a lei cari. Ovvero?

«Intanto il tema del femminile in sé, riproposto con urgenza: l'urgenza della questione femminile. Una questione con la Q maiuscola,

do, la prima causa di morte per le donne. E c'è ancora molta strada da fare anche nell'ottica del rispetto dei diritti femminili. Il mito di Orfeo e Euridice è soltanto un piccolo prologo, che dà il via a incursioni qua e là».

Mi spiega meglio cos'è il "magonismo terminale"?

«Anni fa portai in giro uno spettacolo, *Magoni* (e forse *miracoli*), in cui sottolineavo che, alla fin fine, non esiste una grande differenza tra ridere e piangere perché entrambe le manifestazioni na-

«C'è grande differenza tra un monologo e quello che fanno Sgarbi o Travaglio. Le loro sono riflessioni e mi fa impressione vengano inserite in un cartellone»

scono da una predisposizione alle emozioni. Insomma, noi donne ci sentiamo sempre prese in giro perché diciamo cose del tipo: "Un film meraviglioso: ho pianto dall'inizio alla fine!", cosa che agli uomini non riesce. Perché noi sappiamo cogliere qualcosa in più: siamo pronte all'emozione».

Con *Ragazze* rinnova la sua vocazione per il monologo, forse la più ardua tra le prove attoriali. Ma è vero che a spingerla in questa direzione è stato un corso per diventare terapeuta?

«Diciamo che quel corso mi ha fatto scoprire la mia vocazione - o meglio, la non inadeguatezza - nel calcare il palco. Da subito mi sono identificata con il monologo perché è la forma che mi somiglia di più; anche se, più che monologhi, direi che i miei spettacoli sono allestimenti teatrali con un solo interprete».

A proposito di monologhi: lo sa che anche Sgarbi da inizio stagione ne ha uno? Anni fa le proposero di recitare in coppia con lui ne *La bisbetica domata*.

«Ma lui, poveraccio, non



Lella racconta le sue «Ragazze», lunedì 8 al Creberg (Pellecchia)

ne aveva nessuna colpa! Era un'operazione furbetta per sfruttare la sua visibilità. E, già che siamo in argomento, vorrei precisare una cosa: c'è una grande differenza tra un monologo e quello che portano a teatro Sgarbi, Travaglio o Saviano. Le loro sono riflessioni pubbliche, magari fatte benissimo, ma mi fa impressione che vengano inserite in un cartellone teatrale».

Eppure lo chiamano "teatro di pensiero".

«Ma alla fine tutto il teatro è di pensiero! Semplicemente potrebbero non chiamarlo teatro, ma "testimonianze" o "lezioni". Insomma: il fatto che vengano ospitati da dei teatri, non significa che debbano essere considerati spettacoli teatrali».

E d'accordo con la celebre massima di Simone De Beauvoir secondo cui "non si nasce donna, lo si diventa"?

«In gran parte sì. Anche se in questi anni, nel dopo Beauvoir, la strada è stata molto accelerata: ci siamo riappropriate dell'essere donne, liberate dalle congetture antropologiche, degli stereotipi e delle convenzioni sociali. Nascono donne sì, ma molto lo acquisiamo».

E le sue tre ragazze (le figlie, ndr), cosa ne pensano dello spettacolo?

«Alle più grandi piace, ma la più piccola è troppo picco-

la. Anche se per loro è difficile dare un giudizio, essendo coinvolte affettivamente, e evito loro di esporsi».

Da Presidentessa del Cemp (consulitorio milanese laico che dal '66 si occupa di tutti i problemi che riguardano la vita di relazione e i rapporti di coppia), come le trova le ragazze d'oggi?

«Generalizzare è sempre improprio, ma le vedo più indifese, lasciate sole. Non fanno più battaglie ideologiche, seguendo schieramenti politici, ma sono orientate verso l'assunzione di valori, come la solidarietà e il volontariato».

Un'ultima curiosità: ieri sera ha debuttato l'attesissima *Alice* di Tim Burton. Lei, che con *Alice* ha avuto molto a che fare (del 2005 è la pièce *Alice, una meraviglia di paese*, ndr), andrà a vederlo?

«Sicuramente ci andrò, ma ancora non so quando. Tim Burton è un grandissimo artista e traduttore di pensieri; Johnny Depp è forse il più grande attore vivente. Ma devo stare attenta a non crearmi troppe aspettative: *Alice* è uno dei testi con maggiori punti di vista e si rischia di restare delusi. Di certo spero che, ancora una volta, Burton mi spiazzi positivamente».

Rossella Martinelli

Teatro. La celebre commedia musicale di Garinei e Giovannini nel fine settimana di Bergamo

«Aggiungi un posto al Creberg»

BERGAMO - In occasione dei 60 anni del teatro Sistina e a 35 anni dal suo debutto, torna in scena, prodotto dal Sistina, *Aggiungi Un Posto a Tavola*, uno degli spettacoli più amati di Garinei e Giovannini, che farà tappa al Creberg sabato sera e domenica pomeriggio.

Fin dalla sua prima rappresentazione *Aggiungi Un Posto a Tavola* ha conquistato il cuore del pubblico che ha applaudito i suoi personaggi in ogni angolo del mondo. Lo spettacolo è un rarissimo caso di commedia diventata veramente internazionale: è infatti stata rappresentata in oltre 50 versioni dalla Russia all'Inghilterra, dal Brasile alla Cecoslovacchia, dall'Austria all'Argentina e poi in Messico, in Perù e in Spagna.

La storia, liberamente ispirata a "After me the deluge" di David Forrest, narra le avventure di Don Silvestro e del suo paese, scelti da Dio per costruire una nuova arca e salvarsi dal secondo diluvio universale. In questa edizione Gianluca Guidi, attore e cantante di talento che il pubblico italiano ben conosce e apprezza, indosserà la tonaca di Don Silvestro garantendogli la sua innata simpatia e comunicatività. Nel ruolo del sindaco Crispino torna Enzo Garinei con la sua inarrestabile verve. Consolazione avrà la simpatia, la carica vitale e ironica di Marisa Laurito, beniamina del pubblico che da sempre la segue nelle sue performance televisive e teatrali.

Biglietti: da 25 a 35 euro, più diritto di prevendita. Acquista-

bili presso il Box Office di viale Giulio Cesare, alle biglietterie di Creberg e Donizetti, in tutte le filiali del Credito Bergamasco e su www.ticketone.it.



Marco Simeoli e Silvia Delfino

MI-BOX LAS VEGAS

centro congressi milanofiori assago

5-6-7 marzo 2010

orari:
venerdì 17-02
sabato 15-02
domenica 15-24

8 marzo speciale MISEX DONNA LUMINAL

misex.net - infoline 338-5316441

Misex raddoppia!
2 piani di puro divertimento.
Gioca con le nostre croupier... speciali!